

# IPERSTORIA

Testi Letterature Linguaggi

Iscrizione nel Registro della Stampa  
del Tribunale di Verona col n. 1399  
dal 6 giugno 2000.

Sei qui: [Home](#) ▶ [Numeri - Issues](#) ▶ [Indice Numero XII - Fall 2018](#)

## MENU PRINCIPALE

[HOME](#)

[CHI SIAMO - ABOUT US](#)

[CODICE ETICO - CODE OF CONDUCT](#)

[NUMERI - ISSUES](#)

[CONTRIBUTI - SUBMISSIONS](#)

[CONTATTI - CONTACTS](#)

[VECCHIO SITO - OLD WEBSITE](#)

[COOKIE POLICY](#)

[AMMINISTRAZIONE](#)



UNIVERSITÀ  
di VERONA

Dipartimento  
di **LINGUE  
E LETTERATURE STRANIERE**



Rivista del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Verona

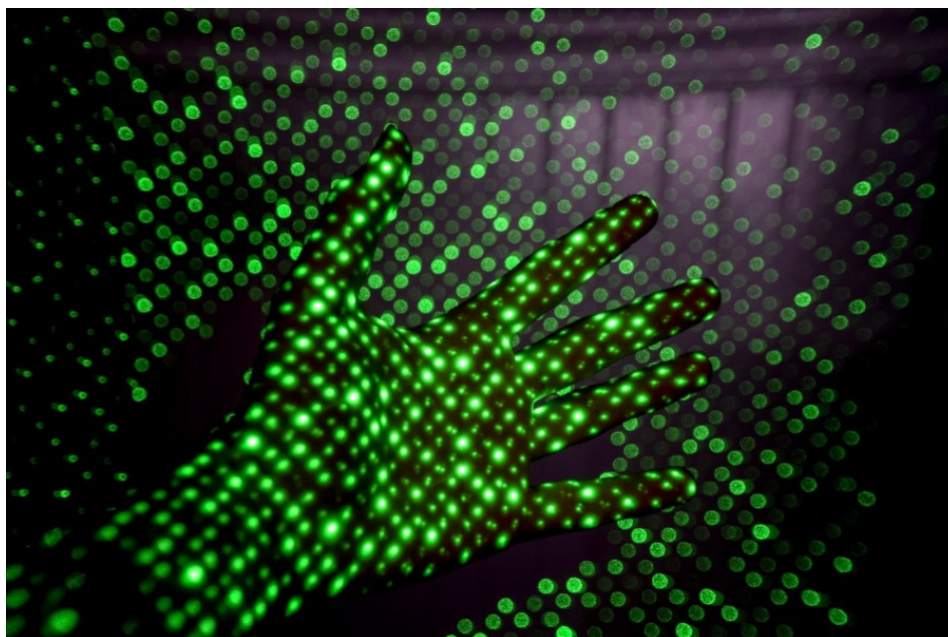
## NUMERO XII Fall / Winter - Autunno / Inverno 2018

### Special Section / Sezione monografica

**Digital Humanities: a cross-disciplinary approach to literature, language and education /**

**Digital Humanities: un approccio interdisciplinare alla letteratura, al linguaggio e all'istruzione**

Edited by / A cura di Annarita Taronna e Sonia di Loreto



Introduzione. Sonia di Loreto e Annarita Taronna

- Michela Donatelli, I luoghi e gli spazi del pensiero della Scholarly Communication
- Francesca Mazzilli, Bot Talk e apprendimento linguistico. L'uso dei Chatbot per lo sviluppo della competenza comunicativa nella lingua straniera
- Camilla Balsamo e Barbara Hans-Bianchi, The Page-Building a Pennsylvania German Thesaurus through the Correction of OCR Errors
- Massimo Salgaro, The Digital Humanities as a Toolkit for Literary Theory: Three Case Studies of the Operationalization of the Concepts of "Late Style," "Authorship Attribution," and "Literary Movement"
- John Bryant, Archive, Edition, Project: Mapping Melville and Networks of Correspondence
- Cristina Trincherò e Silvia Ulrich, Strategie ed esperimenti-pilota per la didattica delle letterature straniere nel mondo puntozero. Il progetto Open Literature
- Mauro Carassai, Scalable Autobiographical (Re-)Mediations: the Challenge of Hyper-nonfiction Writing in Joan Didion's *The White Album*, Annie Dillard's *Pilgrim at Tinker Creek* and Sara Suleri's *Meatless Days*

### Special section: reviews / Sezione monografica: recensioni

- Roberta Facchinetti, *The Routledge Companion of Media Studies and Digital Humanities*. Jenterey Sayers
- Valeria Franceschi, *Reading Digital Data in the Digital Humanities*. A cura di Gabriele Griffin e Matt Hayler
- Valentina Romanzi, *Composition, Creative Writing Studies and the Digital Humanities*. Adam Koehler
- Paola Vettorel, *Using Digital Humanities in the Classroom. A Practical Introduction for Teachers, Lecturers and Students*. Claire Battershill and Shawna Ross

**General Section / Sezione generale****American Studies / studi americani**

- Alice Balestrino, Alternative Geographies for Alternative Stories. The Diagonal Space in Michael Chabron's *The Yiddish Policemen's Union*
- Mauro Fradegradi, Il western come tremendismo. *Cristo Versus Arizona* di Camilo José Cela
- Nicholas Henson, An Old Faith in the Westward Vector: The Frontier in the Works of Thomas Pynchon
- Raffaella Malandrino, A Turning Point. La svolta culturale di Jhumpa Lahiri in *In altre parole*

**English Language and Linguistics / Lingua e linguistica inglese**

- Patrizia Anesa, Popularization and Democratization of Knowledge through Blawgs
- Nicolangelo Becce, Current Graphic Novel Adaptations of Literary Works: A Corpus-Based Analysis
- Micol Beseghi, Developing Students' Translation Competence and Intercultural Awareness through Subtitling: A Didactic Proposal
- Silvia Cacchiani, Webpage Instability and Utility Content: Citizen's Rights and the Law on Gov.UK

**Reviews / Recensioni**

- Nicola Paladin, La rivoluzione americana. Tiziano Bon
- Nicola Paladin, Una commedia americana. Temi, innovazioni e religione nell'opera di Elmore Leonard. Giulio Segato
- Giacomo Polga, Il gioco per eccellenza: Cinquant'anni di Cormac McCarthy. A cura di Franco Lonati e Giulio Segato
- Dora Renna, Multimodal Pragmatics and Translation. Sara Dicerto
- Annarita Taronna, Dialoghi traduttologici. Il testo letterario e la lingua inglese. Michela Marroni

**Book of Abstracts**

*Iperstoria. Testi letterature linguaggi* ([www.iperstoria.it](http://www.iperstoria.it)). Rivista semestrale. Numero 12, autunno / inverno 2018. ISSN 2281-4582.



Cristina Trincherò\*, Silvia Ulrich\*\*

## STRATEGIE ED ESPERIMENTI-PILOTA PER LA DIDATTICA DELLE LETTERATURE STRANIERE NEL MONDO PUNTOZERO. IL PROGETTO *OPEN LITERATURE*

### 1. Premessa

Gli orientamenti e le direttive attuali nell'ambito della didattica emanati a livello nazionale ed europeo insistono, è cosa nota, sull'urgenza di promuovere strategie di apprendimento e approcci alle discipline umanistiche che, beneficiando degli strumenti e delle potenzialità del digitale, mettano i giovani nelle condizioni di maturare, durante il loro percorso di formazione, capacità di livello medio-alto nell'informatica e nell'uso del Web. Gli obiettivi dell'Agenda Digitale Italiana<sup>1</sup> (che individua in tal senso il ruolo chiave che può svolgere l'Università) puntano allo sviluppo di quelle capacità di produzione e comunicazione informativa attraverso Internet che costituiscono il fondamento delle competenze digitali essenziali per favorire la crescita culturale oltre che economico-sociale. Al basilare requisito di costruire un sapere informatico di ordine tecnico, si auspica tuttavia oggi l'associazione a una preparazione all'uso critico e consapevole delle infinite risorse del Web, nonché allo sviluppo di forme e declinazioni con un immediato riscontro applicativo anche in ambiti disciplinari non necessariamente 'tecnici'. La massiccia diffusione di Internet ha rivoluzionato le modalità di creazione e distribuzione dei prodotti culturali, generando infatti un paradosso: l'apertura della cultura verso una collettività molto ampia non è accompagnata sempre da un'effettiva padronanza di strumenti avanzati di interpretazione del digitale culturale da parte dell'utenza, né le istituzioni preposte alla formazione danno sempre prova di adottare buone pratiche in questa direzione.

In riferimento alle discipline umanistiche, in particolare alle letterature, alle lingue e alla storia delle idee e delle civiltà, si tratta inoltre di porsi controcorrente rispetto ai pregiudizi e alle derive che la società 'puntozero' sta assumendo, ovvero a superare l' 'impasse' per cui la consultazione rapida, estemporanea ed effimera di materiali online è destinata a diventare – se non già troppo spesso è diventata – un surrogato

---

\* *Cristina Trincherò è Professore Associato di Letteratura Francese presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino. Membro del Collegio docenti del Dottorato in Lettere, indirizzo Francesista, fra le sue attività scientifiche vi è il coordinamento del progetto Open Literature ([www.openliterature.unito.it](http://www.openliterature.unito.it)). Le sue ricerche e le sue pubblicazioni si concentrano sulla ricomposizione e lo studio, attraverso fonti d'archivio, testi letterari, fonti soggettive e articoli di critica letteraria e teatrale sulla stampa periodica, delle relazioni culturali Francia/Italia tra Sette e Ottocento, nel Risorgimento e nel periodo fascista. Da alcuni anni si interessa anche del teatro francese tra le due guerre. Ha pubblicato tre monografie, numerosi contributi in volume e in rivista e alcune curatele.*

*E-mail: [cristina.trincherò@unito.it](mailto:cristina.trincherò@unito.it)*

*Sito web: [http://www.lingue.unito.it/do/docenti.pl/Show?\\_id=ctrincher#profilo](http://www.lingue.unito.it/do/docenti.pl/Show?_id=ctrincher#profilo)*

*Academia: <https://unito.academia.edu/CristinaTrincherò>*

\*\* *Silvia Ulrich è Ricercatore e Professore aggregato di Letteratura tedesca all'Università di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne. I suoi interessi scientifici si concentrano sulla letteratura tedesca dei secoli XVIII-XXI e includono Cultural Studies (tematiche dello spazio, dell'ospitalità, del pacifismo, della disabilità), analisi di adattamenti cinematografici, traduzione letteraria, Digital Humanities e, più di recente, Environmental Humanities. Ha pubblicato numerosi contributi su scrittori tedeschi (S. Zweig, F. Wander, A. Schnitzler, W. Serner) in forma di articoli e due monografie (Impostori, Avventurieri e Cavalieri d'Industria nella Letteratura Tedesca del Novecento, e La Noia: Storia e Opinioni del "male del secolo", entrambe del 2006), ed è co-curatrice di tre volumi miscellanei.*

*E-mail: [silvia.ulrich@unito.it](mailto:silvia.ulrich@unito.it)*

*Sito web: <http://www.lingue.unito.it/do/docenti.pl/Alias?silvia.ulrich#profilo>*

*Academia: <https://unito.academia.edu/SilviaUlrich>*

<sup>1</sup> <https://www.agid.gov.it/it>, oltre a <http://egov.formez.it/>, e soprattutto <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1389115469384&uri=CELEX:52013DC0654>.

Statistiche dell'Osservatorio ICT Piemonte forniscono indicazioni per le linee di intervento: l'esigenza di diffondere motivazioni avanzate all'uso del digitale (38,7% dei piemontesi non usano il web perché non hanno mai provato), e la necessità di incrementare una formazione all'uso delle nuove tecnologie di alta qualità (47,7% dei piemontesi hanno imparato a usare il web da soli). <http://www.osservatorioict.piemonte.it/it/>. Siti visitati il 22 settembre 2018.



pericoloso e superficiale della lettura, dello studio e della ponderazione riflessiva sui testi, della scrittura ragionata. Una didattica davvero innovativa, umanisticamente e digitalmente al passo con i tempi, deve porsi l'imperativo di operare oggi nell'ottica di avvicinare alla lettura, di promuovere il ritorno sui testi (in qualsiasi formato: cartaceo o virtuale), di stimolare la produzione di forme di espressione scritta tradizionali e nuove, di raccordare documenti e informazioni sparsi al fine di agevolarne l'accesso e incoraggiarne lo studio (Casati 2013). Soltanto agendo in questa prospettiva è possibile sfruttare con profitto, anche ai fini dell'insegnamento e dell'apprendimento, a ogni ordine e grado di scolarizzazione e formazione avanzata, il potenziale evolutivo del Web, interpretandolo come una nuova, flessibile, espandibile porta di accesso alla cultura che permetta la fruizione ad ampio raggio e a più livelli di approfondimento delle espressioni culturali in tutte le loro ramificazioni e tipologie testuali e documentali.

Da alcuni anni, alcuni docenti e giovani ricercatori nell'ambito dell'anglistica, americanistica e anglofonia, della francesistica, della germanistica, dell'ispanistica e della romenistica, operativi presso il Dipartimento Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino, si sono aggregati in un gruppo di studio sensibile alla ricezione delle raccomandazioni ministeriali ed europee in materia; nel contempo ci si è interrogati sulla necessità e sulle modalità di rinnovare i propri approcci all'insegnamento delle culture straniere, oltre che sul ruolo stesso che, quali studiosi oltre che docenti, è tempo di assumere al fine di conciliare una tradizione di ricerca e di didattica, un passato letterario, linguistico e di pensiero, e il nuovo mondo digitale potenzialmente foriero di contenuti qualitativamente alti e di concreti impatti sull'edificazione di competenze anche professionali adeguate, in una convergenza di approcci (Jenkins 2006 e Trincherò 2013). Accogliendo le sollecitazioni degli sviluppi delle Digital Humanities cristallizzatesi negli anni più recenti, dal 2015 il gruppo di studio si è strutturato sotto la denominazione *Open Literature*, dando vita a un progetto di ricerca ([www.openliterature.unito.it](http://www.openliterature.unito.it)) attivo presso lo stesso Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere. Il progetto si esplicita, oltre che nella ricerca di base su espressioni letterarie del passato foriere di intuizioni e 'anticipazioni' degli scenari sociali e culturali futuri, e del presente, esaminando scritture contaminate dal digitale oppure generate e sviluppate solo nel digitale, anche attraverso un insieme di iniziative empiriche che associano sempre la ricerca alla didattica, senza dimenticare le aperture alla terza missione.

*Open Literature. Il digitale per il patrimonio letterario-umanistico e il patrimonio letterario-umanistico per il digitale*, ufficialmente operativo da gennaio 2018, si radica in *Open Literature. Progetto di promozione della cultura digitale negli studi umanistici*, finanziato per il biennio 2015-2017 dalla Fondazione CRT (Cassa di Risparmio di Torino), la quale nel dicembre 2017 ha accordato un nuovo sostegno fino al 2020.

Sulle basi dell'esperienza maturata e dei risultati raggiunti nel primo biennio, il progetto intende proporsi come riferimento a Torino, presso l'ateneo e con raccordi sul territorio (scuole, biblioteche, centri) per lo studio e l'applicazione a fini didattici del potenziale offerto dall'associazione di scrittura, lettura e ricerca con gli strumenti messi a disposizione dal digitale, nelle sue progressive evoluzioni. Ci si intende delineare come nucleo operativo tra gruppi accademici (presso i Dipartimenti umanistici e presso i Servizi bibliotecari a supporto) e istituzioni, enti, cittadinanza, in un programma di digital literacy di area umanistico-letteraria, con attività che vedono scorrere la ricerca accademica in parallelo a iniziative formative estese alla comunità, prestando attenzione specifica alla preparazione dei giovani a identità professionali allo scopo di mettere meglio a frutto gli studi umanistico-letterari, associandoli al mondo 'puntozero.'

In questo modo, la collaborazione tra competenze umanistico-letterarie e sapere informatico avanzato sarà concretata in una necessaria e fruttuosa reciprocità: la cultura umanistica verrà valorizzata e resa maggiormente fruibile o ri-fruibile grazie al digitale, mentre il digitale si arricchirà di contenuti di alto valore culturale provenienti dalle sedi dove la ricerca e lo studio costituiscono le fondamenta di ogni attività. Progettando e sperimentando una risposta culturale ai bisogni identificati, nella convinzione che la sola innovazione tecnologica, senza modelli di interpretazione creativa dell'oggetto tecnologico, non basti per generare un uso consapevole di nuovi media, si tenterà di concorrere allo scioglimento del paradosso attuale che vede l'accesso 'per tutti' alla Rete e nel contempo l'assenza di preparazione a farne un uso adeguato, in specie nella cornice giovanile, proprio quella 'nativa digitale.'

Il presente contributo intende offrire testimonianza e tracciare un bilancio critico degli esperimenti didattici finora realizzati e in corso di realizzazione nel contesto dell'insegnamento delle letterature straniere con



l'ausilio di risorse digitali riferentesi al progetto *Open Literature*. Si tratta di iniziative finalizzate all'apprendimento di un uso 'virtuoso' del mondo digitale in forme che a prima vista sembrano molto lontane sia dai metodi della ricerca scientifica che dalle teorie didattiche e dalle pratiche di apprendimento usuali in ambito universitario, poiché si tratta di lavorare sulle risorse Wiki (oltre a Wikipedia anche Wikisource, Wikidata) e su canali *social*. Attraverso la presentazione, nel presente contributo, di esperienze di riuso di testi letterari e paraletterari in pubblico dominio tramite l'ambiente Wiki, investito di elevata funzione culturale sul piano dei contenuti ai fini della costruzione di un sapere aperto e condiviso, di esercitazioni di annotazione online quale esperienza inedita di confronto critico tra studenti e docenti nell'analisi di testi letterari, e, infine, di esperimenti di scrittura, in lingua italiana e straniera, di nuove modalità testuali nate *social* (Twitteratura), si intende illustrare una rosa di esempi di buone pratiche applicate all'insegnamento universitario, secondo lo spirito sotteso al progetto *Open Literature*. Da un lato, il digitale, nelle sue declinazioni *social*, si svela una risorsa inaspettata per la creazione e la diffusione di sapere umanistico che, grazie alla sua natura collaborativa e condivisa, riesce con rapidità ed efficacia a divulgare in maniera didatticamente costruttiva i testi letterari, anche arricchendoli di metadati bibliografici e di contenuti per lo studio e l'approfondimento dei contenuti. Dall'altro, il sapere umanistico riesce ad attribuire al medium digitale funzioni e valenze che vanno al di là della semplice comunicazione e informazione rapida ed effimera, favorendo un recupero della scrittura di e della riflessione sui testi.

## **2. *Open Literature*: esperienze didattiche di educazione al digitale e di costruzione di biblioteche tematiche digitali<sup>2</sup>**

I focus *Educazione al Digitale* e *Biblioteca digitale* del progetto *Open Literature* estendono le attività di ricerca e di supporto alla ricerca a proposte didattiche in forma di esperienza di tirocinio rivolte agli studenti dei corsi di laurea di primo e secondo livello. Il primo focus è funzionale a integrare, nei loro curricula mirati alle lingue, alle espressioni letterarie e all'approfondimento di aspetti delle civiltà straniere (lettere, storia, arti, storia delle idee, antropologia culturale, economia, linguaggi settoriali), la carenza ancora purtroppo rilevante in sede italiana di una information literacy intesa come quello standard di istruzione bibliografica di base, essenziale per la preparazione degli esami, la realizzazione di ricerche ed elaborati in seno a corsi e seminari, oltre che per la preparazione delle tesi: una formazione che negli atenei stranieri figura invece da tempo consolidata. Il secondo focus fa leva sulla motivazione e sullo stimolo che può instillare nei giovani la coscienza di prendere parte a un'iniziativa partecipativa i cui risultati trovano riscontri immediati sulla comunità scientifica e su quella del Web. L'esperienza di stage diventa così occasione di apprendimento, di scoperta tanto quanto di responsabilizzazione e di immediata visibilità dell'esito del proprio impegno, in un dialogo costante sia tra pari, cioè tra tirocinanti convogliati sul medesimo corpus testuale, sia con i docenti referenti, sia con il personale specializzato delle biblioteche, sia con la comunità della Rete.

Più nel dettaglio, il focus *Educazione al Digitale* consiste in incontri di digital literacy incastonati all'interno dei corsi di discipline letterarie e/o in forma seminariale per gruppi limitati di laureandi del triennio. Gli studenti apprendono, attraverso i docenti e con il supporto dei Servizi bibliotecari digitali, quali sono le risorse, elettroniche e cartacee, per la ricerca bibliografica nell'ambito delle lingue e delle culture straniere, e ovviamente anche della civiltà italiana. Si esplorano i cataloghi online delle biblioteche di ateneo, delle biblioteche nazionali e di quelle civiche d'Italia e straniere, prendendo coscienza innanzitutto della distinzione tra cataloghi e repertori bibliografici, digitali e cartacei. Si passa poi all'esame delle banche dati per la costruzione di bibliografie e delle piattaforme che permettono, in forma aperta e a titolo gratuito, oppure vincolate all'iscrizione ad atenei e/o a biblioteche e archivi, la consultazione e lo scaricamento di articoli pubblicati in riviste scientifiche di specialità, di tesi digitalizzate, di recensioni, di monografie offerte in Open Access. Quindi, si passa all'indagine attorno alle biblioteche digitali più rilevanti e ai repository essenziali per il reperimento di testi (libri e periodici), in particolare quelli rari. Gli studenti acquisiscono dimestichezza con strumenti free come Google Scholar e Google Books.

Anche quando collocati nella cornice di un corso di letteratura straniera e non mirati alla preparazione delle dissertazioni di laurea, gli incontri formativi coinvolgono immediatamente gli studenti, invitati a provvedere

---

<sup>2</sup> Si ringrazia Bianca Gai, *digital librarian* presso i Servizi Bibliotecari Digitali UniTO, per l'apporto tecnico fondamentale, oltre che per la documentazione bibliografica a sostegno di questa sezione dell'articolo e, in generale, al Focus Biblioteca Digitale del progetto *Open Literature*.



all'approfondimento dello studio di alcune opere letterarie in programma ricercando e selezionando loro stessi un corpus di testi critici (volumi e articoli) dopo aver conosciuto e testato gli strumenti tramite cui accedervi. La presentazione e la discussione, con la docente e in condivisione con il gruppo che frequenta il corso, permettono la verifica e il confronto degli esiti delle ricerche e l'individuazione di propri supporti bibliografici personali mirati ad aspetti di specifico interesse di ciascuno. I materiali reperiti dagli studenti vanno ad affiancare il corpus bibliografico comune messo a disposizione dalla docente. Il risultato finale permette quindi allo studente di conoscere e di saper far fruttare in maniera critica e in autonomia risorse utili nella contingenza della preparazione di un singolo esame e, più in generale, in ogni futura esigenza di documentazione per studio, per lavoro o per interesse personale, in qualsiasi disciplina.

Accanto alle iniziative citate, *Open Literature* organizza per gli studenti di Lingue e Letterature Straniere tirocini curriculari da espletare presso strutture accademiche, in collaborazione con i Servizi bibliografici digitali dell'Università di Torino. I tirocini, che danno diritto a 6 cfu, mirano nella fase propedeutica a informare e a formare sulle diverse piattaforme online che accolgono la digitalizzazione di testi in pubblico dominio. Nella fase propriamente operativa dello stage, si insegna come intervenire su di esse, contribuendo alla loro strutturazione e al loro arricchimento. Impegnati concretamente in un'esperienza che è a tutti gli effetti 'lavorativa,' i giovani sono messi in condizione di ampliare le nozioni teoriche e l'impostazione di taglio storico-critico acquisite negli anni di studio con proposte applicative che, si auspica, concorreranno a plasmare profili di laureati duttili e capaci di fondere i curricula di taglio linguistico-letterario con doti digitali aggiornate.

In particolare, il tirocinio ha come scopo quello di indurre lo studente a scoprire, analizzandola, la variegata realtà Wiki (tra cui Wikisource e Wikimedia Commons), consistente in un'articolata costellazione non limitata a Wikipedia; una risorsa, quest'ultima, di cui l'utenza ignora i pregi (un sapere enciclopedico, ubiquitariamente fruibile, democratico perché capace di coinvolgere la comunità attraverso un approccio alla conoscenza 'dal basso', espandibile all'infinito e potenzialmente collegabile ad altrettanto infiniti materiali disponibili online) ma anche i limiti (assenza di autorialità delle singole voci riassumibile nel concetto di "etica hacker", per cui si veda Lih 2010, 30, che le vuole liberamente modificabili, Lih 2010, 13-14; Lieb 2017), facendone un uso non sempre consapevole. Attraverso il tirocinio, ci si concentra in prima istanza sull'apprendimento delle diverse realtà Wiki, sui livelli differenti di affidabilità di queste risorse e sulla loro evoluzione nel tempo, che ha favorito, negli anni più recenti, la realizzazione di una Wikipedia sempre più precisa e ricca, dunque affidabile, in ragione dell'aumento del numero dei collaboratori con background disciplinari precisi, oltre che in seguito alle riletture, verifiche e correzioni delle voci – molto più frequenti e attente rispetto a pochi anni or sono – che permettono correzioni, integrazioni e aggiornamenti costanti. I tirocinanti prendono coscienza del potenziale di una risorsa universalmente consultata e finora guardata con diffidenza nel mondo della scuola e dell'accademia. Nel contempo, vengono sensibilizzati a soppesarne sempre i contenuti, esaminando le caratteristiche della composizione delle voci, in prima battuta verificando se esiste alla base un profilo di scientificità, comprovata dalla presenza di note bibliografiche di rimando a letteratura di specialità e a fonti certe, come in qualsiasi lavoro scientifico.

Dopo la fase propedeutica di 'educazione ai Wiki', il lavoro concreto degli studenti si focalizza su Wikisource, la biblioteca digitale libera, aperta e collaborativa, porta di accesso a infinite risorse testuali e iconografiche in tutte le lingue, relazionata ad altri repository fondamentali e autorevoli, primo fra tutti Internet Archive: un aspetto non molto noto all'utenza media del Web. La scoperta dell'esistenza di più piattaforme con finalità analoghe, nonché di un possibile dialogo tra repository più o meno raccordati o ancora da raccordare nel *mare magnum* del Web, rappresenta un'altra tappa essenziale nella formazione alla consultazione delle risorse digitali (Vivarelli 2013). Non ultimo, gli studenti assimilano la normativa attorno al pubblico dominio che in Italia e nel resto del mondo regola le condizioni per l'uso e il riuso dei testi.

L'incarico affidato agli studenti, sotto la supervisione di una tutor aziendale in forza presso i Servizi bibliotecari digitali UniTO per la parte tecnico-informatica e di docenti del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere per quanto attiene alla selezione dei testi, consiste nella promozione e nell'arricchimento di sezioni di Wikisource e di altre piattaforme Wiki. Si tratta di contribuire alla composizione e al raccordo di una Biblioteca digitale tematica specifica, nell'ottica della conservazione, della valorizzazione, della libera fruizione e del riuso di una selezione mirata di testi letterari (poesia, prosa, teatro), di saggistica (scritti di critica letteraria, opere storiografiche, trattazioni di poetiche ed estetiche), di



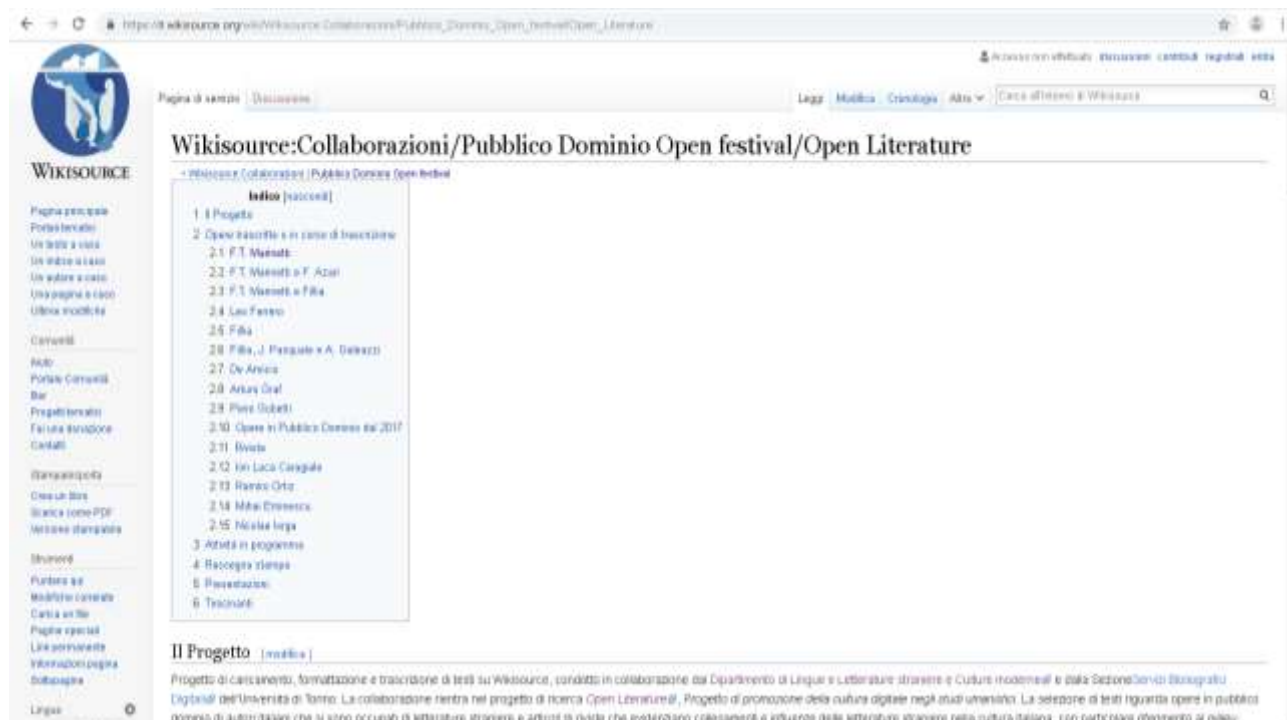
scritti soggettivi (carteggi, memorie e diari pubblicati in volume) e di periodici, mettendoli a disposizione sia presso il grande pubblico sia presso lettori specialisti e specializzati (studenti e studiosi), tramutandoli in ipertesti dalle ramificazioni inesauribili. Ecco, così, gli studenti del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere coinvolti in prima persona nel focus Biblioteca Digitale del progetto *Open Literature*.

Dal 2017, una convenzione stipulata tra il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere, affiancato dai Servizi bibliografici digitali UniTO, e Wikimedia Italia permette e ufficializza la realizzazione di tale operazione. Materiali bibliografici in pubblico dominio posseduti da Biblioteche e Archivi dell'Università e della Città di Torino entrano in Wikisource e in altre sedi digitali, diventando oggetto di un processo assai articolato che non si limita alla pura digitalizzazione finalizzata alla conservazione e alla fruizione tramite la Rete. I testi riversati su Wikisource in formato immagine sono infatti sottoposti a un'opera di trascrizione collaborativa che si dipana in due momenti, per assicurare la piena affidabilità del risultato finale: lettura da parte di un primo operatore e rilettura di verifica da parte di un secondo, che per i materiali selezionati per il tirocinio significa spesso uno scambio di ruoli tra due studenti. I testi diventano poi oggetto di arricchimenti con metadati bibliografici e critici in forma di rimandi ipertestuali a pagine wiki e a siti Web. Lo scopo ultimo è pervenire alla realizzazione di versioni digitali di testi in pubblico dominio in formato aperto, con la messa a punto di collegamenti tra risorse online per lo studio e la documentazione in zona umanistica: testi letterari, testi teatrali, saggistica, periodici, memorie, scritti autobiografici, bibliografie, voci enciclopediche, dati, iconografia vengono così raccordati in un insieme omogeneo e ramificato, arricchibile senza limiti.

La base del lavoro in corso è il corpus bibliografico rilevato e testato per *Open Literature* nel biennio 2015-2017, composto da opere letterarie e di saggistica, e più di recente arricchito da alcuni periodici, di autori italiani che si sono occupati di letterature e culture straniere e/o che, quali scrittori, critici, docenti e traduttori, hanno promosso il dialogo e la mediazione culturale tra ambienti intellettuali italiani e stranieri tra Otto e Novecento. Particolare riguardo, all'interno della spanna temporale prescelta, è dato agli anni del Fascismo. Al fine di realizzare un corpus documentale coerente e compatto, oltre che disponibile a livello di materiale bibliografico sul territorio sede del progetto, si è scelto di lavorare esclusivamente su intellettuali piemontesi, o altrimenti operativi in Piemonte, emersi per importanza e pregio nella promozione delle lettere e delle arti straniere a Torino e in Italia, ergendo l'Università, i cenacoli, i *milieu* culturali sabaudi a testa di ponte tra le poetiche e le sperimentazioni estere e il resto del paese, nella transizione tra XIX e XX secolo. Come già precisato, parte del corpus concerne la ricezione delle lettere straniere nel delicato periodo del Ventennio fascista.<sup>3</sup> La progettazione di tale Biblioteca digitale tematica ha peraltro concorso e sta concorrendo ad alimentare ulteriori ricerche che portano all'emersione, in Biblioteche e Fondi di Archivi torinesi, di materiali rari e poco noti, ancora da valorizzare.

---

<sup>3</sup>[https://it.wikisource.org/wiki/Wikisource:Collaborazioni/Pubblico\\_Dominio\\_Open\\_festival/Open\\_Literature](https://it.wikisource.org/wiki/Wikisource:Collaborazioni/Pubblico_Dominio_Open_festival/Open_Literature).  
Sito consultato il 20 ottobre 2018.



**Fig. 1:** Screenshot della pagina introduttiva della sezione di Wikisource dedicata alla collaborazione con *Open Literature* e il Festival del Pubblico Dominio.

La collaborazione con enti locali e istituzioni del territorio torinese già consolidata nel tempo da alcuni membri del gruppo di ricerca – in particolare con la rete delle Biblioteche civiche torinesi, con il Polo del '900 e con il Centro Studi Piero Gobetti – sta permettendo infatti di proseguire l'attività con importanti arricchimenti, espandendo la Biblioteca digitale tematica ad ampio raggio. Oltre a includere volumi posseduti dalle Biblioteche universitarie, essa assorbirà infatti titoli degli/sugli autori e sugli argomenti prescelti disponibili in altre sedi bibliotecarie della città, associate alla rete urbana delle Biblioteche civiche e a Centri studi. Ne è un esempio il riversamento recente su Wikisource, grazie al riuso delle digitalizzazioni realizzate dal Centro Studi Piero Gobetti e messe a disposizione sul loro sito, dei fascicoli del periodico *Il Baretto*. I tirocinanti stanno provvedendo alla trascrizione delle pagine, generando, accanto all'immagine della versione originale di ogni numero, una versione html 'lavorabile' che progressivamente corredano di collegamenti ipertestuali relativi a nomi di autori e personaggi, titoli di opere, luoghi (città, enti e istituzioni culturali, case editrici, teatri, società di cultura, salotti, cenacoli, ecc.) menzionati nelle recensioni e negli articoli.





Fig. 2: Screenshot della trascrizione di un'opera del torinese e 'franco-italiano' Leo Ferrero.



Fig. 3: Screenshot della trascrizione di un numero del periodico *Il Baretto*.



Fig. 4: Screenshot dell'indice di un fascicolo de *Il Baretto* in djvu.

In una progressione di fasi sperimentali nell'edificazione della Biblioteca digitale tematica, si intende infine testare la recente tecnologia dei Linked Open Data, che si collocano alla radice di importanti progetti bibliografici e archivistici internazionali, quali Data.bnf (<http://data.bnf.fr/>) e Burckhardt Source (<http://burckhardtsource.org/>). L'uso dei LOD, recente evoluzione del web semantico, consente di associare ai testi informazioni semantiche secondo standard interpretabili sia dall'uomo sia dalle macchine, favorendo l'apertura delle nozioni racchiuse dai documenti bibliografici al Web generalista e a soggetti terzi, per il riuso in altri progetti. L'apertura del lavoro dei tirocinanti, sotto la guida dei tutor e di esperti esterni reclutati sul progetto, sembra foriero di importanti risvolti innovativi di *Open Literature* capaci di incanalare progressivamente tanto i giovani, quanto ogni fruitore, verso quella che è la nuova frontiera dell'accesso al sapere. O meglio, verso l'accesso a un sapere davvero senza frontiere e 'tutto collegato', in una Rete che sia davvero rete e non insieme dispersivo di siti, banche dati, repository la cui utilità è invece tale soltanto quando dialogano tra loro.

Un'altra prossima sperimentazione di interesse per *Open Literature* che prevederà il coinvolgimento dei tirocinanti riguarda il software di georeferenziazione collaborativo open-source Open Street Map,<sup>4</sup> da testare per una mappatura di luoghi letterari e per la produzione in LOD di dati cartografici di rilevanza per la storia della cultura nei testi presi in considerazione dal progetto. In particolare, la convenzione con Wikimedia Italia favorirà l'implementazione di dati derivati dai testi del corpus direttamente in Wikidata, l'archivio di dati alla base dei progetti wiki. La finalità di tale lavoro è dunque scientifica, perché le relazioni intertestuali tra i documenti potranno essere espresse in maniera significativa e analizzate mediante procedure automatiche. Ma è altresì divulgativa, nell'ottica di rispondere alle esigenze della terza missione, perché agganciandosi alla rete globale dei LOD i testi letterari, anche quando di interesse più locale e specialistico, potranno 'dialogare' con il web in forma automatizzata, connettersi a banche dati esterne (cataloghi, bibliografie, basi dati, siti), essere riutilizzati liberamente da soggetti esterni, diventando cioè libri aperti e dinamici, adattandosi alla fluidità della conoscenza digitale e arricchendone al contempo la qualità contenutistica. Un esempio già testato di questa attività nel primo progetto *Open Literature* - bando 2015 è la query automatica per estrarre lo stato di provenienza degli autori citati da Leo Ferrero nel suo saggio del 1929 *Leonardo o dell'arte*.<sup>5</sup> L'esperienza che si ricaverà da questo insieme di proposte lanciate da *Open Literature* per coinvolgere attivamente gli studenti universitari permetterà di sviluppare, testare e trasformare in consuetudini formative

<sup>4</sup> <https://www.openstreetmap.org>. Sito consultato il 20 ottobre 2018.

<sup>5</sup> <http://tinyurl.com/y8od983u>. Sito consultato il 20 ottobre 2018.



un insieme di buone pratiche destinate a colmare quel gap che separa ancora troppo la cultura umanistica, la formazione letteraria, linguistica e artistica dal mondo 'punto zero'. La sperimentazione in itinere svolta in *Open Literature* ha già ampiamente dimostrato come invece l'apporto del sapere storico-umanistico può conciliarsi e anzi favorire l'avvicinamento e un'effettiva padronanza degli strumenti avanzati di interpretazione del digitale. E può conciliarsi con un ritorno al libro e alla lettura, nell'edificazione del libro del futuro suggerita da Robert Darnton (Darnton 2009), e su cui riflettono Luca Soccavo e Paul Soriano (Soccavo-Soriano 2011). A sua volta, l'esperienza quotidiana del tirocinio ha testimoniato come i contenuti culturali possono conoscere tramite l'apporto delle generazioni più giovani una nuova promozione e disseminazione, creando così le condizioni per sbocchi lavorativi aggiornati e per la strutturazione di profili professionali al passo con i tempi, con esiti destinati a contribuire alle condizioni di sviluppo economico e sociale (Aigrain 2012).

Non ultimo, si tratta di un'opportunità formativa e professionale il cui valore risiede in gran parte nella sperimentazione della natura partecipativa e collaborativa del lavoro. Il dialogo dei tirocinanti non si ferma infatti al confronto tra loro e alla supervisione dei tutor: essi entrano nella comunità wiki che, virtualmente, mette a disposizione supporto tecnico, consigli, indicazioni; che controlla, verifica e impone ammende sul lavoro svolto là dove emergono difficoltà o errori. Gli studenti si sentono così parte di una realtà intellettuale e lavorativa dove la sinergia di forze e di idee, di proposte di soluzioni e di correzioni costituisce le fondamenta e nel contempo l'elemento sociale e coesivo vivificante essenziale: una grande équipe al servizio del sapere libero e condiviso.

### 3. Dalla Nota a Margine all'Annotazione Digitale: Esempi di Didattica Sperimentale

#### a) **Twitter all'Università con i classici della letteratura**

Dal 2006, anno della sua creazione, Twitter ha subito molti sviluppi che ne hanno fatto un mezzo di scrittura creativa, particolarmente adatto sia alla creazione letteraria che ad avvicinare i giovani alla lettura, anche di testi dallo stile e dal contenuto impegnativi.<sup>6</sup>

In particolare, questo strumento digitale – il metodo e le regole formali su cui esso si fonda (es. i 140 caratteri) – è simile alle note che si prendono quando si legge, dato che lo rende particolarmente adatto all'interazione con il processo di lettura. Così Twitter, unendo l'innovazione alla tradizione, ripropone il tema del futuro del libro e soprattutto il ritorno al libro attraverso il medium digitale (Trincherò 2016).

Il fatto che Twitter si applichi così bene alla fruizione e produzione di letteratura, generando anche un piacere nella lettura e 'riscrittura' di testi, è testimoniato dall'opera di due (all'epoca) liceali statunitensi, Alexander Aciman & Emmett Rensin, che a soli tre anni dalla nascita di Twitter hanno inaugurato la 'twitteratura,' ossia la letteratura fruita attraverso il *format* twitter (Aciman, Rensin 2009). Nel frattempo la 'twitteratura' si è evoluta in un vero e proprio approccio metodologico che ha portato alla nascita non solo di opere letterarie derivate, come quella appena citata, e persino originali (Meimberg 2011, Egan 2013), ma anche di siti di *social reading* molto simili al *social network* su cui si fondano (es. <https://www.twletteratura.org/>). Tale approccio si fonda sulla pratica della 'riscrittura,' intesa nel senso più ampio di parafrasi, variazione, commento o libera interpretazione di un testo.<sup>7</sup> Il metodo si offre quindi come una forma narratologica che ricorda le sperimentazioni dell'Oulipo (Ouvroir de Littérature Potentielle) resa famosa da Raymond Queneau negli anni Sessanta, dando a tutti gli effetti origine - anche quando esso rimane circoscritto alla frequentazione passiva della pagina, cioè la lettura - ad una trasformazione del testo di partenza in una nuova 'storia' (da qui la somiglianza con la tecnica del *digital storytelling* che riveste grande importanza nell'apprendimento; su questo tema si veda Petrucco 2009, 2013).

Gli esempi citati, pur nella loro diversità, testimoniano di quanto ampio sia il raggio delle modalità odierne di fruizione della letteratura. Si passa infatti dall'approccio narratologico di Aciman e Rensin (ipertestualità genettiana e parodia) alla libera fruizione da parte del grande pubblico al di fuori di un contesto scolastico privo di finalità didattiche, tanto che il merito ascrivibile alla twitteratura è indubbiamente quello di favorire

<sup>6</sup> Sulla storia di Twitter si veda Rigutto 2014; sull'utilizzo di Twitter come modalità di scrittura creativa si vedano Porombka 2012; Nicoli 2016.

<sup>7</sup> Si noti il seguente tweet relativo a *La metamorfosi* di Kafka: "I seem to have transformed into a large bug. Has this ever happened to any of you? No solution on Web MD," dove MD sta probabilmente per Mister Doctor, in Aciman/Rensin 2009, 4.



l'avvicinamento al testo letterario, che negli ultimi anni soffre di una particolare congiuntura negativa, specie tra i giovani.

Fin dagli albori della diffusione di twitter presso gli internauti è stato evidente che il mezzo (a prescindere dalla variante creativa di Aciman & Rensin) possiede una potenzialità didattica, da alcuni anni impiegata anche in ambito scolastico. Il germanista statunitense Andrew Piper, autore de *Il libro era lì. La lettura ai tempi di internet*, ricorda come il processo della lettura sia strettamente connesso con la scrittura,<sup>8</sup> in particolare nella pratica del “prendere nota” (Piper 2013, 77). La possibilità del ‘prender nota’ con un supporto digitale, anziché con segni a margine della pagina stampata, è la modalità della twitteratura che è stata da me sperimentata con alcuni studenti dell’ultimo anno triennale e delle lauree magistrali del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne (Università di Torino) negli anni accademici 2015-2016, 2016-2017 e 2017-2018. L’esperimento aveva lo scopo di testare se e in che modo l’utilizzo di un mezzo di scrittura digitale influisca sulla comprensione di un testo narrativo di alto valore letterario come i classici, spronando il lettore al confronto con esso mediante la produzione di annotazioni sia in italiano che in lingua straniera, nella fattispecie tedesco. Innanzitutto è stato necessario disgiungere la pratica della lettura di un’opera classica della letteratura tedesca dalla pratica diffusa del *social reading*, che invece pone in primo piano la condivisione dell’esperienza in sé, senza aspirare all’acquisizione di contenuti letterari. Benché infatti la ‘lezione di letteratura’ contenga di per sé molti aspetti *social*, l’obiettivo è stato quello di stimolare gli studenti a una lettura attenta (*deep-reading*, Birkerts 1994, 146), puntando più sulla comprensione del testo letto che non sulla produzione autonoma di testo scritto; anche quando è stata richiesta una produzione, essa ha previsto una forma di scrittura assimilabile appunto alla ‘nota a margine’ che spinge alla riflessione critica, mantiene alta l’attenzione, favorisce associazioni di pensieri e la formulazione di conclusioni.

Di seguito una breve presentazione dell’esperimento di ‘scrittura’ svolto, gli obiettivi perseguiti e una riflessione sui risultati raggiunti.

Nell’ambito del Progetto Open Literature sono stati svolti i seguenti esperimenti di Twitteratura rispettivamente negli insegnamenti di Letteratura tedesca di area germanofona, lauree triennali, studenti delle classi L-11 e L-12 (A) e Letteratura tedesca II annualità magistrale (B, C):<sup>9</sup>

- A. lettura e commento del primo capitolo del romanzo *Hotel Savoy* (1924) dello scrittore austriaco Joseph Roth (25 novembre 2015, h. 8-10)
- B. Lettura e commento de *I dolori del giovane Werther* (1774) di Johann Wolfgang Goethe (febbraio-maggio 2016)
- C. Lettura e commento di *Lotte in Weimar* (1939) di Thomas Mann (3.05.2017, h. 16-18 e a.a. 2017-2018, come relazione scritta svolta a casa).

I tre esperimenti hanno valore se considerati nella loro sequenzialità. Essi tuttavia differiscono tra loro per la modalità di svolgimento. Mentre infatti il primo e il secondo sono stati svolti offline, avvalendosi solo di strumenti cartacei tradizionali (il libro e la penna), il terzo si è avvalso dello strumento informatico e del mezzo digitale per la produzione scritta (mentre la lettura è avvenuta analogamente in forma tradizionale, cartacea).<sup>10</sup> Inoltre, il secondo e (in due casi) anche il terzo sono stati svolti non in aula, bensì come consegna individuale da svolgere a casa, in un contesto cioè più lento e controllato rispetto alla produzione immediata online, e da consegnare alla fine del corso.

Gli obiettivi perseguiti erano diversi per ciascuno degli esperimenti. In (A) agli studenti è stata sottoposta la lettura del primo capitolo (in traduzione italiana) del romanzo di Roth, di cui essi non avevano alcuna conoscenza pregressa, con la consegna di ‘riscrivere’ con note a margine di 140 caratteri i passaggi che essi trovavano interessanti / significativi. Lo scopo era quello di appurare la capacità degli studenti di leggere un testo sconosciuto e di individuare immediatamente (ossia senza la mediazione del docente) quei

<sup>8</sup> Già lo strutturalismo aveva messo in relazione le due pratiche (si vedano le *écriture-lecture* di J. Kristeva esposte nel saggio su Bachtin *Zur Semiotique der Paragramme*), riprese nella crisi “scrittore” formulata da D. De Kerckove (*Biblioteche e nuovi linguaggi: come cambia la lettura*, 2006).

<sup>9</sup> Per una descrizione più approfondita dell’esperimento si veda Ulrich (in stampa).

<sup>10</sup> L’esperimento non mirava a confermare o ridiscutere le ormai accertate differenze nel processo di lettura digitale rispetto a quello tradizionale (si veda anche Perissinotto 2015).



passaggi in cui traspaiono contenuti storico-letterari e retorico-stilistici, inducendoli a una loro interpretazione. Di questo primo esperimento, in fondo riuscito, riporto per brevità i seguenti tweet (tra parentesi il numero di caratteri):

- 1) Sono contento di scrollarmi di dosso una vecchia vita, ancora una volta, come tanto spesso è accaduto in questi anni. Vedo il soldato, l'assassino, il moribondo, il redivivo, il prigioniero, il viandante (Roth 2015, 68-69).
  - a) *Il dover cambiare – doversi adattare alle situazioni in continuo cambiamento. Chi si è veramente alla fine?* (107)
  - b) *Desiderio di ricominciare, di dare una svolta. Non penso che tu ce la possa fare, sei ancora molto legato ai ricordi* (113)
  - c) *Etichette che ci danno o ci diamo, ma in cui non ci riconosciamo pienamente, ma magari solo in parte* (101)
  - d) *Hai davvero detto addio alla tua vecchia vita? Non sei forse tu la conseguenza delle tue esperienze? Come potresti annullare tutto senza annullare te stesso?* (157)
  - e) *Molto lucido e razionale, non si giustifica* (44)
- 2) *Sole maschile → mattino negativo. Luna femminile e positiva*

Quest'ultimo tweet si focalizza sul genere dei vocaboli (ma in tedesco sono opposti all'italiano: Sonne [sole] = femminile; Mond [luna] = maschile) sottolineando la natura femminile della luna, simbolo del tanto desiderato inizio di una nuova vita dopo la prigionia di guerra in Siberia, un vero e proprio "concepimento" di natura metafisica.

- 3) Un sonno senza sogni, che dura l'intero giorno (Roth 2015, 72-73)
  - a) *Sembra un presagio di morte*

La morte è davvero un *Leitmotiv* ricorrente nel romanzo, anche se nel primo capitolo non è ancora esplicitato.

In (B), invece, il testo di partenza era noto agli studenti di livello magistrale, in quanto lettura obbligatoria nei percorsi di studio triennali e frequentemente letto anche durante gli anni di scuola superiore, in particolare nei licei. Lo scopo in questo caso era duplice: a) da un lato si trattava di appurare se il nuovo metodo di interazione con la pagina scritta avrebbe favorito l'individuazione degli aspetti stilistico-retorici del testo e la loro restituzione nel commento personale in forma di tweet; b) dall'altro, era stata formulata la richiesta di produrre un unico tweet a testa, ma in lingua tedesca (cioè nella lingua straniera).<sup>11</sup> Gli esiti di questo secondo esperimento sono stati inaspettati.

Come mostra l'abbondanza di elementi formali (@, #) presenti nei seguenti tweet, il *medium* era ben noto agli studenti:

- a) @Werther es freut mich, dass du deine Existenz für ruhig erachtest. Vielleicht brauchst du ein[en] Psychologe, um dein seelisches Gleichgewicht zu halten. #goethe (120)
- b) Werther, jetzt übertreib['] mal bitte nicht! Vielleicht passt der Frühling nicht zu dir. Du brauchst unbedingt eine Pause. #SeikeinEremit #wenigerPerfektion #Probier's malbeiRegen #HabeeinfacheinbisschenSpaßmitFreunden (98)
- c) #Glück und Sehnsucht, Gute[s] und Böse: Werther du hast mein Leben gut zusammengefasst. Was für ein Dichter du bist! #DassschlechteLeben (90)
- d) Lieber Werther. Diese Frau wird dich bloss unglücklich machen. Ich denke die Situation ist dir zu Kopf gestiegen! Du solltest deinem Künstlertalent nachgehen (131)

Per quanto attiene alla morfologia e alla sintassi, i tweet citati mostrano una buona padronanza del tedesco. Sul versante stilistico, invece, si notano discrepanze di registro: nel passaggio da ricezione (stile alto, poetico, dell'originale) a produzione, il registro è diventato colloquiale, come mostra in (d) l'utilizzo della particella 'bloss.'

Più articolate considerazioni merita invece il contenuto, non sempre compreso (si veda d). Nella lettera del 10 maggio, l'amante della natura Werther narra della serenità che la primavera sprigiona in lui. Si tratta però di una 'gioia violenta' che ha effetti dannosi sulla sua indole di artista dilettante, cosicché a sera egli non è nemmeno in grado di mettere su carta le impressioni avute durante il dì. Nei tweet consegnati, nessuno, a

<sup>11</sup> Il gruppo di riferimento, tuttavia, non era esclusivamente composto da studenti di madrelingua italiana, poiché alle lezioni avevano preso parte anche studenti Erasmus provenienti dalla Germania.



parte una studentessa,<sup>12</sup> ha colto il vero significato della lettera. Infatti, 5 tweet su 17 sottolineano l'armonia tra Werther e la natura, 4 ne mostrano l'ambivalenza dei sentimenti; altri due indicano la perdita del senso di realtà di W., mentre due considerano una donna responsabile dello stato d'animo del protagonista (ma il 10 maggio 1772 Werther non ha ancora conosciuto Carlotta!).

L'ultimo esperimento (C), infine, rappresenta un'evoluzione dei precedenti, poiché unisce insieme gli obiettivi perseguiti fino a quel momento e testati su una nuova opera letteraria, *Lotte in Weimar* (1939), questa volta però nota ai partecipanti in tutti i dettagli, in quanto oggetto del medesimo insegnamento di 54 ore svoltosi durante il semestre e di cui l'esperimento è valso come lezione conclusiva. L'esito è sorprendente: ne è nata una scrittura creativa, ma con una scarsa interazione tra gli studenti e con pochi riferimenti a passaggi testuali specifici. Si veda il seguente screenshot tratto dalla piattaforma Moodle 2.0 (<https://elearning.unito.it/lingue/mod/chat/view.php?id=5567>), sulla quale è stato svolto l'esperimento:



Fig. 5: Screenshot dell'esperimento di twitteratura all'URL

<https://elearning.unito.it/lingue/mod/chat/report.php?id=5567&start=1493823247&end=1493826506>

Risultati migliori sono stati raggiunti nei lavori scritti svolti a casa in forma cartacea. Per brevità, riporto solo i tweet più significativi, rispettivamente riferiti al nono (a, b) e al sesto capitolo (c, d):

- Die Hoffnung ist noch nicht gestorben! 9. Oktober. Tweet von Goethe: Einladung zum Theater. Das freut mich! #Rosamunde#TKörner
- Ich bin mir aber bewusst, ich bin als Mensch selbstverständlich schuldig und aus diesem Grund bitte ich um Verzeihung! #kunst-leben:1-0
- Hinter jedem großartigen Mann steht eine noch größartige Frau...ICH! #sorrychristiane #ililifürdichnurkleineGedichte

<sup>12</sup> "Du bist nicht zufrieden, mein Freund, mit deinen Gefühlen, du würdest sie darstellen und schaffst [sic] nicht; mir wäre genug, alle diese solche Gefühle zu empfinden; so wäre ich glücklich (148 caratteri). Tuttavia, questo Tweet, insieme ad altri 10 sui 17 totali, collega il narrato con la situazione psichica del lettore, evidente nella presenza del possessivo "mio" e del pronome "io," in parte certamente dovuti alla consegna del lavoro che aveva per titolo: "#rispondi a Werther!"



d) Verweile, Kopf, du bist so zitternd

Riferito a un tremolio della testa di Carlotta ricorrente come un *Leitmotiv* nel romanzo di Thomas Mann, quest'ultimo tweet è molto interessante poiché contiene un'allusione a un verso del *Faust* di Goethe: “[Werd ich zum Augenblicke sagen], Verweile doch, du bist so schön!” (v. 1700), il famoso “fermati, attimo, sei così bello!” La riflessione ponderata ha mostrato che il metodo può dare buoni frutti nell'apprendimento di contenuti letterari significativi purché avvenga al di fuori della rete, dove invece impera impulsività dell'azione (e quindi del pensiero).

### **b) Oltre la Pagina: Esperimenti di Proto-annotazione Digitale**

Nell'anno accademico 2016-2017 è stato altresì svolto, sotto la mia direzione, un esperimento di annotazione di due brani di letteratura tedesca contemporanea, tratti rispettivamente dal romanzo *Sonnenallee* (1999) di Thomas Brussig e dal romanzo *Der Vorleser* (1995) di Bernhard Schlink. Poiché trattati all'interno di un laboratorio di traduzione letteraria, entrambi i testi sono stati esaminati in un'ottica traduttiva. Come per *Lotte in Weimar*, anche questo lavoro di annotazione è stato svolto sulla piattaforma Moodle di Dipartimento (Laboratorio di traduzione letteraria tedesco-italiano magistrale), in *plenum* durante due incontri (15 e 16 dicembre), sotto forma di Wiki collaborativo. Il lavoro di traduzione - svolto in piccoli gruppi misti (italiani e tedeschi) di circa 5 studenti - prevedeva una ricerca preliminare sul web di vocaboli specialistici (giustizia e diritto) e di socioletti (gergo militare, lessico specifico della ex-Rdt), con lo scopo di spronare i partecipanti a collaborare alla decifrazione e comprensione di due testi di partenza ‘criptici,’ condividendo intuizioni, dubbi e soluzioni.<sup>13</sup> Il risultato finale è una videata che mostra il testo originale arricchito di link rinvianti a: 1) le differenti versioni prodotte; 2) la traduzione/spiegazione in italiano dei vocaboli di difficile comprensione; 3) i siti dei materiali di consultazione utilizzati; 4) la bibliografia consultata (strumenti del traduttore).<sup>14</sup> Di seguito, alcuni screenshot relativi a *Sonnenallee*:

---

<sup>13</sup> In una lezione dell'anno accademico precedente era già stato costruito un glossario collaborativo dei vocaboli/delle espressioni idiomatiche problematiche ricorrenti in *Sonnenallee*, messo a disposizione del gruppo come strumento di consultazione.

<sup>14</sup><https://elearning.unito.it/lingue/mod/wiki/view.php?pageid=300> (*Der Vorleser*) e <https://elearning.unito.it/lingue/mod/wiki/view.php?id=4806> (*Sonnenallee*). Sito consultato il 20 ottobre 2018.

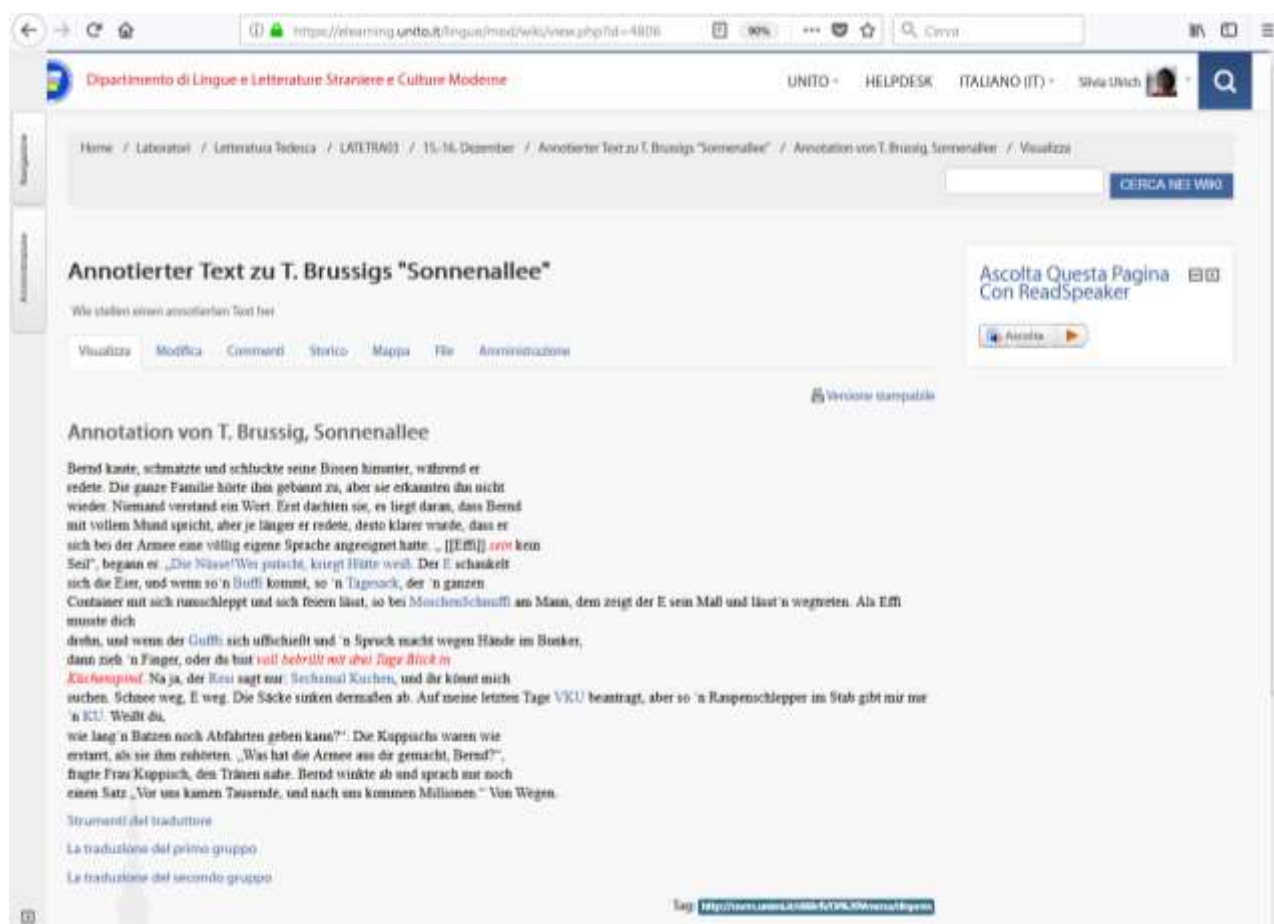
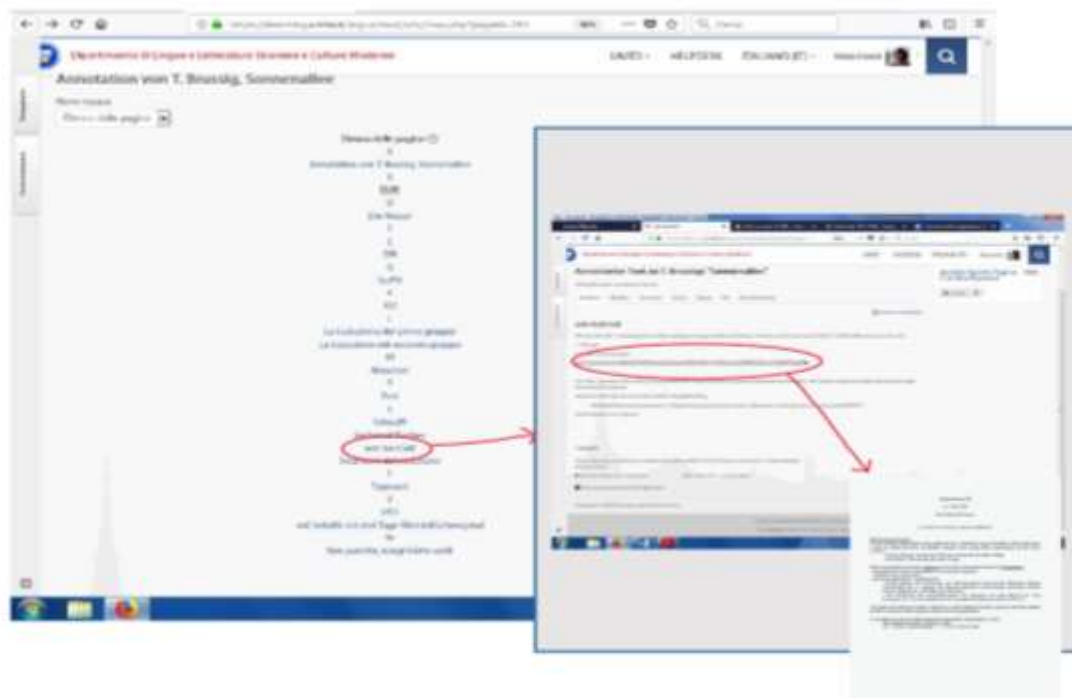


Fig. 6: Screenshot dell'esperimento di proto-annotazione digitale sulla piattaforma Moodle.

La piattaforma Moodle, creata appositamente per l'apprendimento a distanza, non rappresenta l'ambiente ideale per annotare un testo, poiché di utilizzo poco agevole e ancor più di difficile consultazione; ad esempio, il contributo dei gruppi di studenti è visibile nella sezione "Modifica", dove compaiono, ordinati in ordine alfabetico, i link dello screenshot precedente, i quali a loro volta, previo clic con il mouse, si aprono in rispettive pagine alle quali sono visibili i commenti:





**Fig. 7:** Screenshot dei collegamenti ipertestuali alle varie pagine.

Come si vede dalle immagini, gli studenti hanno collaborato alla ricerca di materiali disseminati nel web, mettendoli in relazione con termini e espressioni della lingua straniera che risultavano problematici per la comprensione e la resa in italiano. Nello specifico, il testo di partenza presentava un breve monologo di un personaggio, Bernd, tornato a casa dal servizio militare. Il socioletto in cui egli si esprime è il gergo militare in uso nell'esercito della Repubblica democratica tedesca, di assai difficile comprensione. Si trattava ad esempio di comprendere che molti dei sostantivi presenti nell'originale (Eftti, Guffti, Resi) non sono nomi propri, bensì trascrizioni della pronuncia degli acronimi dei diversi gradi militari. Gli studenti hanno trovato un glossario che ne spiega il significato, ma anche uno studio accademico del 2009 condotto sul romanzo dalla prof.ssa Di Venosa dell'Università di Milano. È stato anche linkato un trailer al film omonimo (regia di L. Haußmann) tratto dall'opera nel 1999. Il vantaggio di usare un metodo collaborativo risiede nella possibilità di arricchire il testo di partenza di materiali ogni volta nuovi, anche multimediali, in base alla capacità dei singoli di fare ricerche sul web e di mettere in relazione tra loro testi (anche in senso semiotico). Questo esperimento di annotazione costituisce un *pendant* a quello di twitteratura, poiché mostra un esempio alternativo di didattica incentrata sulla fruizione di materiali digitali (e digitalizzati) e la produzione di testi (qui: traduzioni) in vista di un possibile accesso aperto delle informazioni trovate in rete.

### **c) Annotazioni di Letteratura Contemporanea Francese**

Ulteriori esempi di annotazione di testi letterari comprendono anche i lavori svolti nel Laboratorio sul romanzo francese contemporaneo tenuto da Cristina Trincherò. A differenza dell'esempio precedente, questi si sono avvalsi della piattaforma per l'annotazione di testi digitalizzati Hypothes.is. I lavori finiti, svolti negli anni accademici 2016-2017 e 2017-2018 sono visibili all'URL: <http://www.openliterature.unito.it/it/content/selezione-narrativa-contemporanea-francese>.

Si tratta di esperimenti di annotazione digitale realizzati dagli studenti delle lauree triennali su una selezione di romanzi d'esordio finalisti al Festival du Premier Roman di Chambéry - Lectures Plurielles 2017 (<http://www.festivalpremierroman.com>). Il Festival, di concerto con le case editrici che hanno pubblicato i romanzi in lizza per le edizioni 2017 e 2018 della manifestazione (<http://www.festivalpremierroman.com/ED30/>), inserita nel progetto Lectures Plurielles (<https://www.lecturesplurielles.com/>), ha fornito i pdf delle prime dieci pagine dei romanzi d'esordio proposti in lettura agli studenti del Laboratorio. Anche in questo caso, come nel caso della Twitteratura, è stato



adottato il criterio delle prime pagine, al fine di dare uniformità al lavoro. Gli *incipit* dei romanzi costituiscono inoltre un momento importante nell'analisi del testo letterario e il loro commento critico si presta a un gioco di rimandi e raccordi con il resto dell'opera.<sup>15</sup>

Agli studenti è stato chiesto di utilizzare gli strumenti per l'annotazione di Hypothes al fine di corredare le pagine con note didascaliche (informazioni su eventi, luoghi, personaggi, personalità, testi, ecc.) che possono essere elaborate o in forma di testo e/o tramite l'inserimento di link a pagine web (risorse wiki, siti specialistici, articoli di periodici online, studi, voci di enciclopedie e dizionari...); con note destinate ad accogliere commenti di taglio stilistico (analisi di figure retoriche, immagini, ecc), linguistico (analisi di terminologia di specialità, di espressioni di registri linguistici diversi rispetto al francese standard come argot, linguaggio giovanile, arcaismi; culturale (riferimenti e commenti a raccordi intertestuali tra il romanzo commentato e la tradizione letteraria francese, francofona e di qualsivoglia altra letteratura); con note di rimando agli sviluppi successivi della trama del romanzo, all'evoluzione dei personaggi, al significato del testo.

I commenti a margine assumono il ruolo di note filologiche e didascaliche in formato aperto, arricchibili all'infinito.

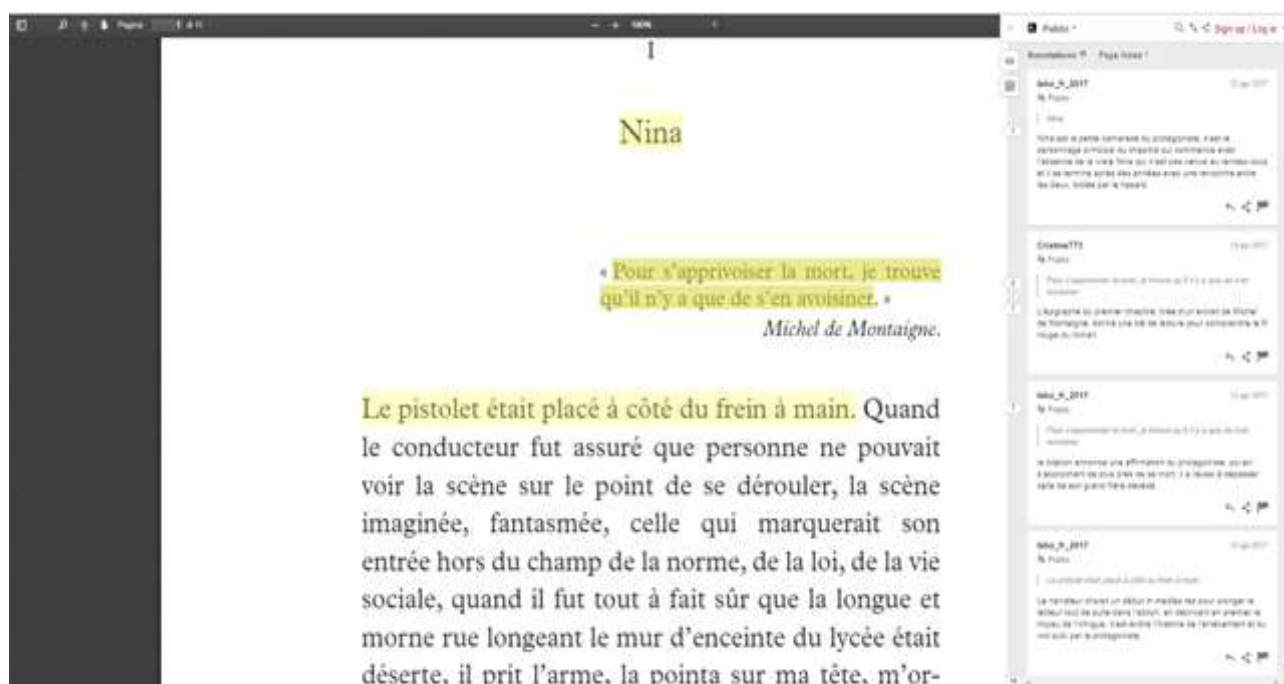


Fig. 8: Screenshot dell'annotazione del romanzo di P. Baldenberger, *À la place du mort*.

Più lettori commentano in contemporanea lo stesso testo, riunendo attraverso il processo di annotazione digitale idee, intuizioni, spunti, correggendo e migliorando i commenti dei compagni, in una esperienza di 'dialogo' favorito dal digitale attorno a un testo letterario. In questo ultimo esperimento si è realizzato il *social reading* che ci si auspica da una lezione di letteratura ben riuscita.

#### 4. Conclusioni

L'intero progetto *Open Literature* ha trovato un'ulteriore apertura alla cittadinanza anche al di fuori della didattica universitaria, svolgendo in tal modo un compito di terza missione. Per sua natura, il lavoro sulle piattaforme Wiki è 'open,' aperto alla comunità a 360 gradi, e pertanto perfettamente coerente con gli obiettivi di terza missione. Gli studenti tirocinanti e i giovani borsisti coinvolti nell'avvio della Biblioteca digitale tematica poggiata su Wikisource hanno fatto e fanno tuttora esperienza di un lavoro davvero partecipativo e collaborativo, in cui interagiscono con figure esperte che, su base volontaria ma non per

<sup>15</sup> I siti citati sono stati consultati ancora il 20 ottobre 2018.



questo senza competenze, anzi, concorrono al lavoro anche attraverso l'interazione in forma di suggerimenti e proposte di soluzione di questioni di ordine tecnico. Esperienze, esempi e istruzioni sono messi a disposizione di tutti i partecipanti, e progressivamente arricchiti a mano a mano che si configurano casistiche nuove.

Sempre nella prospettiva di concretare una fase applicativa al di fuori dell'accademia, in seno al gruppo di progetto *Open Literature* è stata inoltre attivata una collaborazione con le scuole superiori della città e con le Biblioteche civiche, coinvolte in una ricerca empirica condotta sul rapporto lettura/web menzionata nel paragrafo 2. È stato infine possibile organizzare, nelle medesime sedi, cicli di incontri gratuiti di educazione al digitale in ambito linguistico-umanistico volti ai giovani in uscita dal percorso scolastico e ai senior della realtà urbana torinese frequentatori delle Biblioteche, oltre a forme di esperienza professionale per studenti delle classi IV e V superiore di una selezione di licei e istituti tecnici; in proposito, per l'a.a. 2018-2019 è stato già formalizzato un progetto pilota di alternanza scuola/lavoro, con inserimento dei giovani in attività dell'ateneo inerenti biblioteche e archivi digitali, ed editing testuale online.

### Opere Citate

- Aciman, Alexander, e Emmett Rensin. *Twitterature*. London-New York: Penguin Book, 2009.
- Aigrain, Philippe. *Sharing. Culture and the Economy in the Internet Age*. Amsterdam: Amsterdam University Press, 2012.
- Birkerts, Sven. *The Gutenberg Elegies: The Fate of Reading in an Electronic Age*. Boston, London: Faber and Faber, 1994.
- Casati, Roberto. *Contro il Colonialismo Digitale. Istruzioni per Continuare a Leggere*. Bari: Laterza, 2013.
- Darnton, Robert. *The Case for Books. Past, Present and Future*. New York: PublicAffairs, 2009.
- De Kerckhove, Derrick. "Biblioteche e Nuovi Linguaggi: Come Cambia la Lettura." *Le Teche della Lettura*. A cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti. Milano: Bibliografica, 2006. 23-33.
- Drees, Jan, e Sandra Annika Meyer. *Twitteratur. Digitale Kürzestschreiben*. Berlin: Frohmann, 2013.
- Egan, Jennifer. *Black Box*. Roma: Minimum Fax, 2013.
- Jenkins, Henry. *Convergent Culture. Where Old and New Media Collide*. New York-London: New York University Press, 2006.
- Lieb, Ludger. "Wissen und Denken – Potenziale und Grenzen der Wikipedia für die Geisteswissenschaften." *Wikipedia und die Wissenschaft*, 14.12.2017. Weblog <https://sfb933.hypotheses.org/363> [ultimo accesso: 19 novembre 2018].
- Lih, Andrew. *La Rivoluzione di Wikipedia. Come un Gruppo di Illustri Sconosciuti ha Creato la più Grande Enciclopedia del Mondo*. Torino: Codice Edizioni, 2010.
- Nicoli, Roberto. "Incompiutezza Compiuta. Sulla Twitteratura di Florian Meimberg." *Open Literature. La Cultura Digitale negli Studi Letterari*. Introduzione di C. Trincherò. A cura di V. Pignagnoli, S. Ulrich. "Quadri". *Quaderni di Ricognizioni. Rivista di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, Università di Torino*. IV (2016): 101-118.
- Perissinotto, Alessandro. "L'Opera Letteraria nell'Epoca della sua Lettura Digitale". *Form@re, Open Journal per la formazione in rete* 1.15 (2015): 143-149. <http://www.fupress.net/index.php/formare/issue/view/1123> [ultimo accesso: 15 novembre 2018].
- Petrucco, Corrado. "Digital Storytelling come Integrazione tra Formale e Informale per Motivare all'Apprendimento". *Le Narrazioni Digitali per l'Educazione e la Formazione*. A cura di Maria De Rossi e Corrado Petrucco. Roma: Carocci, 2013. 69-77.
- Petrucco, Corrado, e Marina de Rossi. *Narrare con il Digital Storytelling a Scuola e nelle Organizzazioni*. Roma: Carocci, 2009.
- Piper, Andrew. *Il Libro era Li. La Lettura nell'Era Digitale*. Milano: Franco Angeli, 2013.
- Porombka, Stephan. *Scrivere nella Rete: Facebook, Twitter, Blog & Co.*, Bologna: Zanichelli, 2012.
- Rigutto, Cristina, e Elena Milani. *Twitter per Ricercatori*. Milano: Feltrinelli 2018.
- Roth, Joseph, *Hotel Savoy*. Venezia: Marsilio, 2015.
- Soccavo, Lorenzo, e Paul Soriano. *Gutenberg 2.0. Le futur du livre*. Paris: M21 éditions, 2008.
- Trincherò, Cristina (a cura di). *Ritorno a Babele: Esercizi di Globalizzazione*. Torino: Neos Edizioni, 2013.



- Vivarelli, Maurizio. *Le Dimensioni della Bibliografia: Scrivere di Libri al Tempo della Rete*. Roma: Carocci, 2013. 187-209.
- Ulrich, Silvia. "Twitteratur im Seminarraum. Ein didaktisches Experiment an der Universität Turin." *Internet, Literatur, Twitteratur*. A cura di Anne-Rose Meyer. Berlin u.a.: Lang [in corso di stampa].